

L'Aquila L'Anm: «Più rispetto quando si criticano le sentenze»

«Scienziati condannati Accadde solo a Galileo»

Clini: Grandi rischi, i vertici ritirino le dimissioni

«Non capisco questa sentenza e perciò voglio leggere bene le motivazioni: ora mi sembra assurda o basata su presupposti sbagliati». Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, a Genova per un convegno della Cgil sulla tutela del territorio, non ha usato mezzepare parole all'indomani della condanna dei sette scienziati della commissione Grandi rischi a sei anni di reclusione per non aver allertato la popolazione dell'Aquila prima del terremoto. «Se la condanna degli scienziati — ha detto — si riferisce alle capacità di previsione è assurda. Non si possono fare previsioni esatte per legge. Se così fosse avrebbe ragione chi dice che l'unico precedente di una simile condanna è quella contro Galileo Galilei. E avrebbe ragione la comunità internazionale a criticarci». Se invece, ha continuato il ministro, quello che viene imputato ai tecnici è di non aver dato ordini in merito alla sicurezza si commette un errore perché non era loro compito e perché «si attribuirebbe a una valutazione scientifica un valore ordinativo che non ha». La sentenza però, è l'opinione di Clini, va presa «come uno stimolo a migliorare» perché fotografa una situazione di incertezza e mette in luce la necessità di chiarire la catena di comando in caso di emergenze come

quella del terremoto. Sono i politici, in ultima analisi, ad avere la responsabilità di decidere cosa fare e dare ordini.

Per questi motivi il ministro ha detto di non accettare le dimissioni dell'ex vicecapo della Protezione civile e presidente dell'Ispra Bernardo De Bernardinis. Il Consiglio dei ministri di domani «si riunirà sul tema ed è orientato a chiedere il ritiro delle dimissioni di tutti i componenti della commissione Grandi rischi». Clini si è augurato che «la sentenza d'appello ribalti quella di primo grado». Un'assoluzione quindi per gli scienziati e i tecnici chiamati a monitorare il rischio terremoti e condannati per omicidio colposo plurimo. Il terremoto dell'Aquila costò la vita a 309 persone. «Gli scienziati sono dei consulenti. Chi fa questo lavoro

— sono le parole del ministro — deve avere la serenità di poter esprimere dubbi e anche di poter dare margini di incertezza, poi noi politici dobbiamo scegliere come agire». «Purtroppo — ha continuato — in Italia soffriamo un'estensione della supplenza: ci sono magistrati che suppliscono alla politica o scienziati che suppliscono ai politici. Tutti sono supplenti. Bisogna invece che ognuno risponda per le sue responsabilità».

Il richiamo di Clini a Galileo Galilei ha sollevato le proteste dell'Associazione nazionale magistrati. «Le critiche alle sentenze — ha detto in tono polemico il presidente Rodolfo Sabelli — devono esse-

re rispettose e espresse in modo corretto e informato sulla base della conoscenza dei fatti». Molto preoccupati e sulla linea di Clini invece i sindaci che attraverso il primo cittadino di Perugia, delegato dell'Anci per la Protezione civile, hanno scritto al premier Monti: «La sentenza dell'Aquila è un punto di non ritorno. Tutti noi amministratori stiamo vivendo un momento di smarrimento». Il problema sono, ancora una volta, le responsabilità che i sindaci sono chiamati ad assumere in caso di emergenza. Questo, scrivono, «in mancanza di un sistema di allerta nazionale» e di un riordino della Protezione civile.

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione



Galileo Galilei (Pisa 1564- Arcetri 1642) è considerato il padre della scienza moderna. Processato per eresia fu condannato dal Sant'Uffizio, nonché costretto, il 22 giugno 1633, all'abiura delle sue concezioni astronomiche

L'Anci

«È un punto di non ritorno. Noi sindaci stiamo vivendo una fase di smarrimento»





Il crollo

La Casa dello studente all'Aquila crollata per effetto delle scosse del terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009: i morti furono 308, i feriti oltre 1.500